

Il Mattino 17 Giugno 2000

## **Lumia: “ La lotta alla camorra resta priorità nazionale”**

GIUSEPPE Lumia, nuovo presidente della commissione parlamentare antimafia, chiama a rapporto gli uomini della prima linea. A che punto siamo? Quanto rischiamo? Su quali strategie puntiamo? Vertice in Prefettura, tre ore filate a dire e ad ascoltare, un pugno di parlamentari, il prefetto Giuseppe Romano, il questore (in partenza) Antonio Manganelli, il colonnello dei carabinieri Carlo Gualdi, il capo della Dia Guido Longo, il colonnello della Finanza Clemente Santillo, il capo della Dda Guglielino Palmeri, i Pm Giovanni Russo, Raffaele Cantone e Antonio Borrelli. La conta dei morti, gli scontri tra i clan e dentro i clan, la città ridotta a un campo di battaglia, la paura degli innocenti, l'impotenza delle istituzioni. Un disastro.

Quando esce dalla stanza dei dolori, Giuseppe Lumia, 40 anni, siciliano di Termini Imerese, non minimizza l'allarme e non sottovaluta i rischi, sono venuto, dice, per prendere i contatti e preparare le iniziative più approfondite che la commissione intende adottare prestissimo. Chiacchiere? Lui dice di no, ci assumeremo, aggiunge, le nostre responsabilità, e daremo indicazioni e giudizi, il limite della politica, invece, se lo volete sapere, è proprio quello di litigare e, talvolta, anche di attaccare l'Antimafia invece di attaccare la mafia, o, in questo caso, la camorra. Male, perché la situazione è gravissima, ogni giorno il suo morto, ecco perché sono qui, dice Lumia, capiremo e diremo, adesso, visto che insistete, vi dirò un'idea che abbiamo già. Eccola: risposta frontale dello Stato su tre direttrici, quella militare, quella economica e quella sociale. Subito e bene, approfittando del fatto che i clan, senza capi e senza equilibri, sono fortissimi e violenti, ma sono, perciò stesso, più deboli e più fragili.

La ricetta. Ci vogliono i militari per controllare il territorio? Lumia non ne vuole ancora parlare, mette le mani avanti e dice che la commissione ha bisogno di riflettere su questa eventualità, ma si riferisce, come aveva già annunciato nei giorni scorsi a un intervento per la vigilanza agli obiettivi fissi, che servirà soltanto a restituire al servizio attivo poliziotti e carabinieri. Niente di nuovo. I boss, intanto, sparano da tiri capo all'altro della città. Che facciamo? Questa violenza è cieca, dice il presidente, dunque non ha futuro, diamole una botta ferma adesso, e forse potremo vincere anche la partita. Eccesso di ottimismo? Forse, visto che, a fasi alterne, la partita la perdiamo da cent'anni, ma Lumia, che è pieno di entusiasmo, elogia i magistrati e gli investigatori che ha appena conosciuto. Dice: sono bravi, hanno la capacità (rara) di capire in tempo reale ciò che sta accadendo nel pianeta del crimine organizzato, specie Manganelli, che lascerà Napoli, ma dal suo nuovo incarico di vice capo della polizia potrà, aggiunge, continuare a sostenere l'impegno dello Stato con la sua esperienza, con gli strumenti del suo ruolo, con la sua attività di coordinamento. Napoli e Reggio Calabria, camorra e ndrangheta, sono le due questioni nazionali e resteranno le priorità della commissione Antimafia. Ma come ci muoveremo? Lumia ripete ciò che aveva già anticipato In un'intervista al Mattino, livello economico e livello sociale. Due cose: attaccare i patrimoni dei boss, impoverirli, confiscarli e utilizzare i beni della mafia per scopi di interesse sociale. Le case, i palazzi; le ville. Tutte queste enormi ricchezze, finalmente recuperate dallo Stato, dovranno finire, secondo il presidente dell'Antimafia, a rendere più facile e più serena la vita della gente dei rioni popolari, gli stessi rioni, probabilmente, dove i padrini impongono da decenni le proprie leggi e da decenni le fanno' rigorosamente rispettare. Basteranno queste idee? Forse no, ma l'Antimafia di Lumia muove soltanto i primi passi e li muoverà nella consapevolezza che

un salto di qualità serve come il pane, non solo, secondo il presidente, sul piano politico e su quello istituzionale stretto, ma anche la società civile, cioè la Napoli che da un po' cammina verso il futuro, dovrà scendere in campo per dire seccamente «no» alle logiche camorristiche e per alzare barriere concrete all'omertà, al consenso, alle infiltrazioni nell'economia e nelle imprese.

I blitz. Servono, non servono, danno lustro a chi li fa e fumo negli occhi ai cittadini? Opinioni sempre diverse, il presidente dell'Antimafia ritiene che anche i blitz siano utili all'azione di contrasto dello Stato. E spiega: non è un fatto solo spettacolare, gli interventi massicci sono utilissimi e hanno anche importanti risvolti Investigativi. E poi: uno Stato che si fa vedere e si fa sentire è sempre meglio di uno Stato che non si vede e non si sente. Elementare. "Scusi ma non' si può scegliere un'altra via, che magari faccia meno rumore e colpisca di più gli interessi dei mafiosi? Vedremo, risponde il presidente, noi siamo venuti per capire, faremo approfondimenti e riflessioni, poi vi daremo le nostre conclusioni. Quando? Fra pochi giorni arriverà a Napoli l'intera commissione Antimafia,- perché questo è solo un assaggio, e prima di allora, già lunedì, sarà a Napoli il ministro Enzo Bianco.

**Elio Scribani**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***